

- **Giovedì 7 Marzo, 2013**
- **CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO**

Le Competenze da Apprendere di MATTIA CIVICO

Ho letto con interesse, sulla prima pagina del *Corriere del Trentino* di venerdì, l'editoriale «Certificare le competenze: una sfida» del professor Giovanni Pascuzzi.

Con la riforma del mercato del lavoro approvata nel giugno dell'anno scorso si è infatti aperta la possibilità di riconoscere e certificare competenze acquisite anche in contesti informali o basati sull'esperienza. Di riconoscere formalmente, cioè, tutte le competenze che ognuno ha. Per tale ragione nel settembre dell'anno scorso ho depositato una proposta di legge che va nella direzione del recepimento e dell'attuazione di una simile opportunità.

Le competenze che ognuno possiede sono un bagaglio ben più ricco e complesso di quanto le certificazioni formali oggi siano in grado di rappresentare: l'«esperienza dell'imparare» non è esclusiva dei soli contesti formali (scuola, formazione professionale, università), ma è una dimensione potenzialmente costante, dunque presente pure in contesti informali ed esperienziali (mondo del lavoro, impegno civico, interessi e incontri personali, eccetera). È la stessa natura umana che immerge ognuno di noi nell'«esperienza», impegnandoci nel processo di costante elaborazione dei fatti della vita quotidiana. La sfida sottesa a questa semplice constatazione non è affatto banale ed è sintetizzabile nella dialettica tra le parole «esperienza» e «competenza»: i due termini non sono sinonimi, ma neppure in contraddizione.

Affinché possa essere apprendimento, l'esperienza ha bisogno di non essere frugale e parcellizzata, bensì lenta e approfondita. Ciò può non essere sempre scontato nel nostro tempo affollato e veloce. Contemporaneamente, la costruzione della competenza dovrebbe poter diventare meno rigida e formale, più aperta e integrata. Al riguardo, nel mondo della formazione, mi pare che vi siano alcune riflessioni e buone pratiche in atto che vanno sostenute e promosse con convinzione.

La questione della validazione e certificazione delle competenze (formali, informali e non-formali) non è dunque solo aspetto tecnico o normativo, ma comporta inevitabilmente una sfida maggiore: quella di considerare l'apprendimento permanente una dimensione presente e intenzionale, in grado di qualificare il tempo di ognuno. Ed è questa, mi pare, la sfida più appassionante.

Mattia Civico,
consigliere provinciale